

LUX FILM DAYS

3 FILM
24 LINGUE
28 PAESI



WOMAN AT WAR (KONA FER Í STRÍÐ)

un film di Benedikt Erlingsson
Islanda, Francia, Ucraina



Parlamento europeo

WOMAN AT WAR (KONA FER Í STRÍÐ)

UN FILM DI BENEDIKT ERLINGSSON

Halla, 50 anni, dirige un coro a Reykjavik. È molto legata alla sua bella patria, l'Islanda, e al suo meraviglioso patrimonio naturale ed è molto preoccupata per il riscaldamento climatico e i disastri ecologici. È particolarmente ostile ai piani espansionistici di una fabbrica di alluminio e così, clandestinamente, compie atti di sabotaggio contro le linee ad alta tensione per neutralizzare la fabbrica e sensibilizzare l'opinione pubblica. Ma, a ostacolare il suo progetto, arriva una notizia che ormai non si aspettava più. Dopo una domanda di adozione presentata diversi anni prima, le viene annunciato che c'è una bambina che la aspetta in Ucraina.

Woman at War è una fiaba ecologista che mette in discussione, spesso con umorismo, il significato e il peso dell'azione individuale di fronte all'inerzia delle autorità nella lotta contro il riscaldamento climatico globale.

UNA FIABA ECOLOGISTA

Woman at War si presenta, di primo acchito, come una fiaba ecologista. Nella sequenza di apertura del film vediamo Halla che, con il suo arco, scocca una freccia per mandare in cortocircuito i cavi di una linea ad alta tensione. Il personaggio evoca figure leggendarie, come Guglielmo Tell o Robin Hood: un eroe solitario che, attraverso un gesto spettacolare, compiuto con grande abilità, produce un effetto sorprendente. Questa impressione è confermata più tardi, quando si capisce che Halla, personaggio umile ma coraggioso, attacca l'industria dell'alluminio, ossia un avversario molto più potente di lei. Il nome che si attribuisce quando rivendica gli atti di sabotaggio, «la donna della montagna», assieme alla maschera di Nelson Mandela che indossa per nascondere il volto quando viene ripresa da un drone, danno il tocco finale a questo ritratto di «giustiziera mascherata».

Ci sono altri elementi del film che lo avvicinano al racconto o alla fiaba. Oltre alla vaghezza che circonda la protagonista (qual è il suo passato? Come si guadagna da vivere?), possiamo notare ad esempio l'effetto di straniamento prodotto dalla presenza regolare in scena di un'orchestra o di un trio di cantanti ucraine. Questi due gruppi, che in qualche modo illustrano le emozioni di Halla, a volte appaiono come maliziosi compagni di viaggio, altre volte come un coro arcaico che infrange la convenzione alla base del cinema di finzione. Mentre, da un lato, il cinema ci invita a una momentanea sospensione del giudizio per credere a ciò che vediamo, dall'altro la comparsa sullo schermo di musicisti o cantanti ci ricorda che ci troviamo nell'ambito della finzione.

Ma forse, ancor più di queste scelte di regia, è il carattere generico delle situazioni ad avvicinare il film alla fiaba: i dettagli del conflitto tra Halla e l'industria non sono approfonditi (perché Halla attacca l'industria dell'alluminio piuttosto che un'altra? Qual è la minaccia che questa industria rappresenta per l'ambiente? In che modo gli investitori cinesi cambiano la situazione? Che cosa si aspetta esattamente Halla? Nessuna di queste domande troverà risposta). Halla difende «semplicemente» la natura, indispensabile per la sopravvivenza dell'umanità e, più in generale, di qualsiasi tipo di vita sulla Terra, e si oppone all'industria, che è inquinante e, in gran parte, responsabile del riscaldamento climatico e di numerosi disastri ecologici in tutto il mondo. «Non sono io la criminale, sono loro» dice al contadino che viene in suo aiuto. La contrapposizione è sommaria, manichea, come nelle favole.

UNA LOTTA INDIVIDUALE

L'esempio di Halla, che, sola e nell'anonimato, dichiara guerra a una potente industria finanziata da capitali internazionali, illustra la fantasia, forse ampiamente condivisa, di «cambiare il mondo da soli». Vedere il personaggio trasgredire divieti per una causa considerata giusta e nella clandestinità è abbastanza gratificante... Inebriato dall'azione, dal rischio, dalla suspense, lo spettatore forse è indotto a sospendere momentaneamente il suo senso critico per applaudire all'audacia del personaggio. Ma il dibattito che le azioni di Halla provocano rimane sullo sfondo; ne veniamo a conoscenza, ad esempio, attraverso la televisione, che trasmette notiziari e programmi in cui si parla dei sabotaggi e delle relative conseguenze economiche. Fino al giorno in cui «la donna della montagna» viene chiamata in causa da una sconosciuta che si lamenta del probabile aumento del costo della vita. Quindi, le azioni di Halla potrebbero avere ripercussioni negative dirette sulla «vita della gente» (e soprattutto dei più poveri, il che non corrisponde certamente all'obiettivo desiderato). Il turbamento provocato in Halla da questa opinione sarebbe probabilmente minimo se Asa, sua sorella gemella, non intervenisse nello scambio proprio per mettere in discussione la validità di un'azione individuale di vasta portata. È legittimo intraprendere azioni che hanno un impatto su persone le quali, invece, non sono responsabili di ciò che vogliamo denunciare?

Laddove Halla è favorevole a un'azione spettacolare e carica di conseguenze come reazione a un problema estremamente grave e che richiede una risposta urgente, Asa difende l'idea dell'accumulo di piccole azioni con conseguenze limitate: «la goccia scava la pietra», dice. Da questo punto di vista, l'adozione di Nika non è solo una contingenza che porterebbe Halla a mitigare il suo piano, interrompendo le sue azioni di disturbo e rendendo pubblico il suo manifesto prima del previsto, ma rappresenta anche una sfida completamente diversa: salvare Nika, risparmiandola dalla povertà, dall'isolamento (e dalle inondazioni...) significa anche «salvare il mondo», afferma Asa. Così, i due punti di vista contrapposti (utilizzare grandi mezzi per raggiungere obiettivi smisurati, da una parte, e compiere atti misurati con obiettivi ragionevoli, ma la cui ripetizione e il cui effetto cumulativo possono avviare un profondo cambiamento, dall'altra) trovano un punto di incontro nella figura di questa bambina, la cui adozione trasformerà naturalmente la sua vita, quella di sua madre e certamente quella del loro entourage.

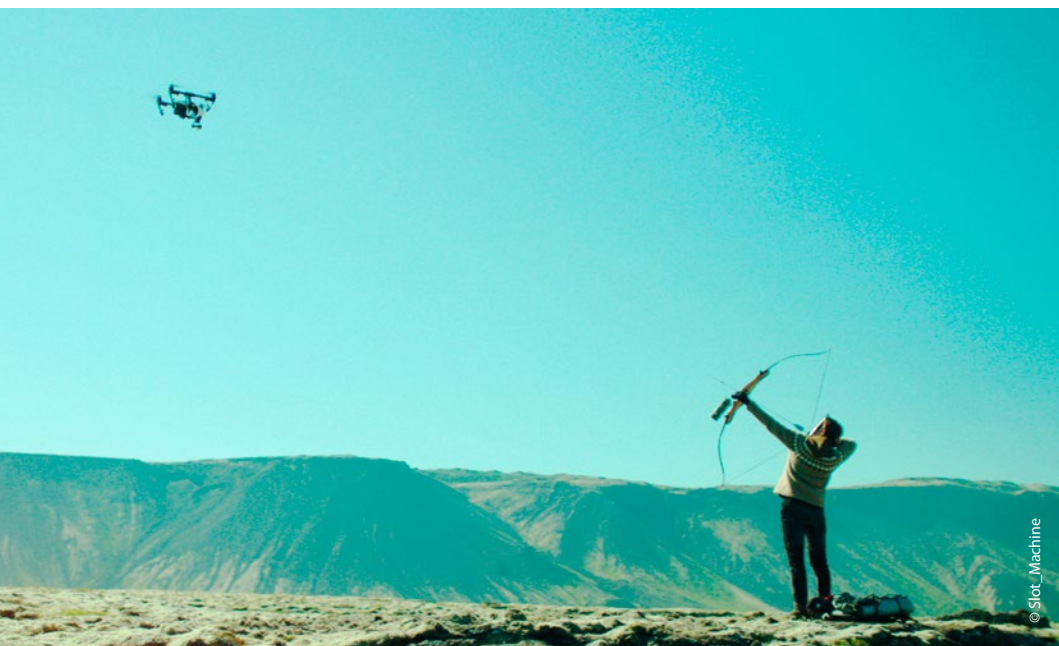
UNA LOTTA POLITICA

Con i suoi sabotaggi, Halla attacca l'industria islandese, ma anche il governo, il quale ha tutto l'interesse a far sì che l'economia non sia in alcun modo ostacolata. Quella che Halla porta avanti è una lotta politica. Inoltre, nel suo manifesto, subordina le leggi umane ad altre leggi, superiori, ancestrali... Per Baldwin, suo compagno di lotta, la formulazione è maldestra, per non dire infelice. In effetti, i media subito ne approfittano per speculare su queste «leggi» e sul loro significato, dato che il termine può effettivamente dare adito a qualsiasi interpretazione, dalla più bizzarra alle più estremista. Nel lessico dei media ricorre anche la parola «democrazia»: le azioni della «donna della montagna» sarebbero antidemocratiche, in quanto emanazione della volontà di un singolo individuo. Ma al di là dei discorsi e delle parole, che i media e il governo hanno imparato a usare con maestria — ad esempio, è usata la parola «violenza» a proposito dei sabotaggi, mentre Halla rivendica l'eredità non violenta di Gandhi o Nelson Mandela — il film descrive due realtà ampiamente contrapposte. Mentre il governo e i media invocano la democrazia, si assiste all'installazione di telecamere di sorveglianza, si ricorre alla tecnologia più avanzata per intercettare il sabotatore, si invita alla delazione e si «seppellisce» il manifesto incoraggiando, nei media, tutto un ventaglio di opinioni che gettano discredito sulla «donna della montagna»; infine, viene arrestato per ben tre volte un povero turista sudamericano. Inoltre è ridicolizzata la figura del Presidente della Repubblica, ridotto al rango di guida turistica. Halla, invece, vive secondo i suoi principi e in armonia con la natura: si sdraia a terra e appoggia la guancia al suolo, conosce la montagna e approfitta dei nascondigli che questa le offre, dal crepaccio alla carcassa di pecora, fino all'acqua del fiume in cui si immerge per sfuggire al drone. Per quanto riguarda il contadino che la aiuta, questi agisce perché colloca Halla in un ipotetico albero genealogico vicino al suo, il che esprime la forza della coesione sociale e familiare, e il suo aiuto è tanto più efficace in quanto egli conosce bene la sua terra: il paesaggio gli mostra il punto di passaggio di Halla in fuga e così la conduce alle sorgenti termali, per scaldarla. Per non parlare delle pecore, simbolo di una pastorizia ancestrale, che servono ad Halla come nascondiglio e rifugio.

È doveroso citare, infine, l'indipendenza e la proclamazione della Repubblica d'Islanda, nozioni che ricorrono più volte nel film. Esse figurano solo come aneddoti nella retorica dei politici, nella visita turistica del sito di Þingvellir, simbolicamente la culla della Repubblica, mentre sono cariche di significato per Halla, che diffonderà il suo manifesto davanti al Parlamento e ai piedi della statua di Jon Sigurdsson, leader del movimento pacifista per l'indipendenza dell'Islanda, e per il contadino che vuole recuperare la sua auto prima della festa nazionale. La forza di Halla, con la sua spontaneità, la sua ingenuità, la sua sincerità e le sue profonde convinzioni, è certamente molto più convincente delle manovre e dei calcoli dei consiglieri del Presidente.

UNA PROFONDITÀ INSOSPETTATA?

L'ultima immagine del film è un po' enigmatica. È curioso che questo film, in cui l'avventura e l'umorismo hanno un ruolo non secondario, si concluda con la seguente immagine: i personaggi, tra cui Halla che tiene in braccio la sua bambina e i musicisti che l'hanno accompagnata per tutto il film, scendono dall'autobus, camminano nell'acqua e si allontanano, dandoci le spalle. Il lieto fine del film — Halla che torna a casa con la piccola Nika — è pervaso da una sensazione strana, da una certa gravità. Il loro viaggio di ritorno in Islanda li costringe ad attraversare a piedi una zona allagata... Così, se la storia individuale della nostra eroina e della sua bambina finisce bene, la storia collettiva invece non è finita. In diverse parti del mondo, i poveri continuano a perdere le loro case, i loro beni, le loro terre, a causa di disastri legati al cambiamento climatico.





© Slot_Machine

ALCUNE DOMANDE PER ANDARE OLTRE

- Personalmente, abbracci spontaneamente il punto di vista di Halla oppure quello di Asa? Pensi che sia meglio «colpire duro» per cambiare le cose, o che piccole azioni quotidiane permettano di ottenere cambiamenti profondi? Pensi che la lotta contro il riscaldamento climatico sia così urgente che non possiamo limitarci a piccoli gesti quotidiani?
- I ritratti di Nelson Mandela e di Gandhi appesi in casa indicano che Halla agisce in base al principio della resistenza non violenta. E il film, spesso con umorismo, ci fa sicuramente schierare dalla parte di Halla. Pensi che l'umorismo possa essere un'arma? In quale contesto? In quali circostanze?
- Le due sorelle incarnano, ciascuna a suo modo, una forma di armonia. L'armonia del canto corale, l'armonia dei gesti del tai chi, l'armonia della natura, l'armonia dello yoga... Non c'è anche una forma di armonia all'altra estremità dello spettro «filosofico» del film, nelle grandi industrie che Halla combatte? Queste linee ad alta tensione contro cui porta avanti la sua lotta, non sono anch'esse gli strumenti di una prodigiosa armonia artificiale?
- Ti riconosci nella dichiarazione di Asa «Salverei una bambina e, con lei, il mondo»? Che cosa significa, secondo te, questa frase?

CINEMA EUROPEO PER GLI EUROPEI

Il Premio LUX per il cinema continua a proporre una sorprendente varietà di generi e stili grazie ai film di giovani registi europei di talento. Il Parlamento europeo ha il piacere di presentare i tre film in concorso per il Premio LUX per il cinema 2018:

STYX, di Wolfgang Fischer, Germania, Austria

L'ALTRO LATO DI OGNI COSA (*Druga strana svega*), di Mila Turajlić, Serbia, Francia, Qatar

WOMAN AT WAR (*Kona fer í stríð*), di Benedikt Erlingsson, Islanda, Francia, Ucraina

I film affrontano argomenti di attualità con entusiasmo e intelligenza e rispecchiano quello che sta succedendo in Europa in questo momento. Presentano personaggi che aprono gli occhi al mondo circostante per comprendere la realtà, le società e le comunità alle quali appartengono. Attraverso tali storie sublimate dall'emozione del cinema, vengono valorizzate la qualità e la diversità del cinema europeo, così come la sua importanza nella costruzione di valori sociali e comunità culturali. Vi invitiamo alla visione dei film in occasione della 7ª edizione delle Giornate del premio LUX.

PREMIO LUX PER IL CINEMA

La cultura riveste un ruolo fondamentale nella costruzione delle nostre società.

In quest'ottica, nel 2007 il Parlamento europeo ha lanciato il Premio LUX per il cinema. Si prefigge in tal modo di contribuire a potenziare la distribuzione di film europei in tutta Europa e stimolare il dibattito europeo sulle più importanti tematiche sociali.

Il Premio LUX per il cinema è un'iniziativa straordinaria. Mentre gran parte delle coproduzioni europee sono proiettate solo nel paese di origine e raramente distribuite altrove, anche all'interno dell'Unione, il Premio LUX per il cinema fornisce a tre film europei la rara occasione di essere sottotitolati nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea.

Il vincitore del Premio LUX per il cinema sarà designato dai deputati al Parlamento europeo al termine di una votazione e sarà annunciato il 14 novembre 2018.

GIORNATE DEL PREMIO LUX

Il Premio LUX per il cinema ha dato origine alle Giornate del premio LUX. Dal 2012 le Giornate del premio LUX fanno conoscere i tre film in concorso per il Premio LUX per il cinema a un vasto pubblico europeo.

Attraverso le Giornate del premio LUX, vi invitiamo a vivere un'indimenticabile esperienza culturale che va oltre i confini nazionali. Da ottobre 2018 a gennaio 2019 potrete unirvi ai cinefili di tutta Europa per assistere alle proiezioni dei tre film in una delle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Non dimenticate di votare per il vostro film preferito sul nostro sito web luxprize.eu o sulla nostra pagina Facebook!

MENZIONE SPECIALE DEL PUBBLICO

La menzione speciale del pubblico è il premio assegnato dagli spettatori nel quadro del Premio LUX per il cinema. Non perdetevi l'occasione di votare per uno dei tre film entro il 31 gennaio 2019! Avrete forse la fortuna di assistere al Festival internazionale del cinema di Karlovy Vary nel luglio 2019 — su invito del Parlamento europeo — e di annunciare il titolo del film che ha ricevuto la menzione speciale del pubblico.

GUARDA,
DISCUTI
E VOTA



@luxprize



#luxprize

LUX
PRIZE
.EU

REGIA: Benedikt Erlingsson

SCENEGGIATURA: Benedikt Erlingsson,
Ólafur Egill Egilsson

CAST: Halldóra Geirharðsdóttir, Jóhann Sigurðarson,
Juan Camillo Roman Estrada, Jörundur Ragnarsson,
Davíð Þór Jónsson, Magnús Tryggvason Eliassen,
Ómar Guðjónsson, Haraldur Stefansson

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA:
Bergsteinn Björgúlfsson

PRODUTTORI: Marianne Slot, Benedikt Erlingsson,
Carine Leblanc

PRODUZIONE: Slot Machine, Gulldregurinn,
Solar Media Entertainment, Köggull Filmworks,
Vintage Pictures

ANNO: 2018

DURATA: 101'

GENERE: Fiction

PAESE: Islanda, Francia, Ucraina

VERSIONE ORIGINALE: islandese (più inglese
e spagnolo)

DISTRIBUZIONE: Teodora

Manoscritto ultimato nel luglio 2018





© Slot_Machine



© Slot_Machine